

CXXV SEDUTA**GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

«Mozione Corrias Alfredo - Muretti - Soggiu Piero - Era circa l'istituzione della quarta provincia con capoluogo in Oristano».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta è disposta a discutere la mozione nel corso della tornata.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente Crespellani sulla nomina del Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Giunta intende anche rispondere, nel corso delle sue dichiarazioni, alle interpellanze Asquer e Borghero, concernenti la nomina del rappresentante della Sardegna nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Asquer al Presidente della Giunta:

«per conoscere se dal Governo è stato interpellato prima di procedere alla nomina dal rappresentante della Sardegna nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. E, se ciò non è avvenuto, quale

azione intende svolgere per tutelare la dignità della Regione Autonoma della Sardegna. La presente ha carattere di massima urgenza». (329)

Dà quindi lettura dell'interpellanza Borghero al Presidente della Giunta:

«per sapere: 1) se rispondano a verità le notizie secondo le quali è stato nominato il rappresentante della Sardegna nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, senza che siano stati preventivamente consultati gli organi della Regione; 2) quali misure — in tal caso — intenda prendere la Giunta regionale per difendere la dignità e l'autorità dell'Istituto autonomistico. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (330)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, rileva che le due interpellanze presentate sul problema della nomina del rappresentante della Sardegna in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, contengono due punti principali: in primo luogo si chiede se risponda a verità la notizia che il Governo ha nominato un rappresentante sardo senza consultare gli organi regionali; in secondo luogo si chiede quali provvedimenti intenda adottare al riguardo la Giunta.

L'oratore rileva di aver già risposto in altra seduta a tali interrogativi e dichiara che intende, nella seduta odierna, completare le precedenti dichiarazioni.

Nel mese di agosto, al suo rientro da un breve periodo di ferie, l'oratore apprese che

stava per essere costituito il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Si premurò di chiedere al Ministro Campilli che la Regione fosse interpellata per la nomina del suo rappresentante. Tale richiesta fu accolta e si iniziarono le consultazioni per la scelta del rappresentante, che cadde su un sassarese. La causa di tale decisione fu quella di evitare in tutti i modi ogni manifestazione di provincialismo, che purtroppo non è ancora del tutto stroncato.

Il nome del rappresentante scelto dalla Regione fu comunicato in via privata al Ministro Campilli, che non espresse parere contrario. La Giunta fu quindi convinta che la sua proposta fosse stata accolta. In una successiva riunione del Consiglio dei Ministri, peraltro, fu nominato l'avvocato Monni, all'insaputa degli organi regionali, che appresero la notizia a nomina avvenuta.

Il Direttorio del Partito Sardo d'Azione ritenne questa nomina un atto di umiliante disprezzo della volontà della Sardegna e votò una vibrata protesta. In seguito a ciò venne convocata d'urgenza la Giunta per esaminare in tutti i suoi aspetti la questione. Gli Assessori sardisti illustrarono il loro atteggiamento e dichiararono di essere decisi a giungere a soluzioni più gravi.

Si riunirono anche gli organi direttivi dei due partiti, che stabilirono, per non compromettere le sorti dell'autonomia, di risolvere in seno alla Giunta la controversia. Tale decisione fu concretata in un comunicato apparso a suo tempo in tutta la stampa isolana.

L'oratore dichiara che l'avvocato Monni inviò immediatamente un telegramma alla Giunta col quale si rimetteva alle sue decisioni. Tale posizione fu successivamente confermata con una lettera.

Il Presidente della Giunta conclude esortando il Consiglio a non attardarsi eccessivamente nella discussione, poichè il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno inizierà prestissimo la sua attività e la Sardegna deve dimostrare di non essere divisa.

SENES esordisce affermando che il Consiglio attendeva dal Presidente della Giunta qualche elemento nuovo sulla costituzione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Nelle sue dichiarazioni il Presidente Crespellani ha invece fatto la

nuda cronistoria degli avvenimenti, che tutti conoscevano già.

L'oratore è dell'avviso che nessuno possa condividere il parere della Giunta sull'argomento.

La Giunta, infatti, lamenta che il nominativo da essa proposto non sia stato tenuto in considerazione e che il Governo abbia proceduto alla nomina del rappresentante dell'Isola senza prima interpellare gli organi della Regione.

A proposito del primo punto non vede la legittimità della protesta: rileva soltanto che — se si vuol dare credito alle notizie apparse sulla stampa — la risposta del Ministro Campilli è stata un po' umiliante per i rappresentanti della Regione.

Circa il secondo punto, l'oratore afferma che la Giunta non aveva alcun diritto di pretendere di essere interpellata, poichè, in caso contrario, le regioni non autonome avrebbero dovuto rinunciare ad avere un rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Ma, poichè nessuna legge prescrive che si debbano interpellare gli organi periferici, si può, al massimo, lamentare un mancato atto di cortesia verso la Regione da parte del Governo.

L'oratore afferma che la Giunta, per protestare contro il Governo, si rifà all'articolo dello Statuto che dà al Presidente della Giunta il diritto di intervenire alle riunioni del Consiglio dei Ministri quando questo deve esaminare problemi interessanti direttamente la Sardegna. Ma il caso che oggi si discute non rientra in quelli previsti dallo Statuto. La Sardegna dovrebbe altrimenti essere sentita anche quando il Consiglio dei Ministri deve decidere in merito ai trattati internazionali, poichè anche tali trattati interessano, sia pure indirettamente, l'Isola. Non vi è pertanto possibilità di impugnare la decisione del Governo, poichè tale decisione è legittima.

L'oratore prosegue affermando che si deve tener conto anche delle conseguenze politiche che tale questione ha prodotto nell'Isola. Da un mese la stampa isolana non ha fatto altro che parlare dell'argomento, pubblicando indiscrezioni e commenti a non finire. Una parte dell'opinione pubblica è pertanto propensa a credere che la levata di scudi della Giunta mirasse a dare il posto ad un cagliaritano, anzichè a un nuorese. L'oratore precisa che egli non è di questo parere, ma

che ha sentito il dovere di riportare un'opinione diffusa soprattutto nella provincia di Nuoro.

Secondo Senes, i rapporti tra Governo e Regione si sono, negli ultimi mesi, inaspriti. La Giunta ha, per due mesi, sospeso ogni attività di governo e non ha neppure predisposto un piano di trasformazione fondiaria da presentare alla prima seduta della Cassa per il Mezzogiorno. La Sardegna vuole che si faccia una concreta azione di governo e non inutili discussioni politiche.

ASQUER esordisce affermando che la nomina dell'avvocato Monni come rappresentante della Sardegna nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha suscitato l'unanimità di proteste per l'atteggiamento offensivo assunto dal Governo nei confronti dell'Isola. Dichiarò che mai il Governo aveva nominato un rappresentante degli interessi locali senza aver prima interpellato le autorità periferiche, e precisamente la Prefettura. Ciò dimostra che il Governo non tiene in alcun conto l'opinione dei rappresentanti della Regione autonoma.

Nessuno ha mai pensato di protestare perchè la scelta è caduta sulla persona dell'avvocato Monni, o peggio ancora su elemento della provincia di Nuoro. La protesta concerne la procedura inconsueta. Ma le sinistre avevano previsto anche tale atto del Governo, poichè esso è una conseguenza di tutta la politica nazionale nei confronti dell'Isola. Quando le sinistre offrono la loro collaborazione per la formazione della Giunta, intendevano soltanto creare un organo forte dell'appoggio di tutte le classi sociali; gli effetti del rifiuto di questa collaborazione si sono potuti notare immediatamente con le Norme di attuazione, che svuotano di contenuto l'autonomia, e con il rinvio di tutte le leggi approvate dal Consiglio. L'impotenza della Giunta è dimostrata anche dal fatto che, anzichè esplicare una azione diretta, essa ha ricorso ad un organo inesistente: la Corte Costituzionale. Un altro esempio gravissimo di malvolere da parte del Governo e di inettitudine e impotenza della Giunta è costituito dal fatto che quest'anno, mentre lo Stato avrebbe dovuto impiegare in Sardegna oltre un miliardo e mezzo, ha speso soltanto un terzo della somma. Questo mentre il Ministro Scelba parla in Sicilia di trionfo dell'autonomia regionale. Il Governo evidentemente in-

tende mortificare quell'autonomia che la Sardegna ha conquistato in un trentennio di lotta.

L'oratore depreca il fatto che i democristiani accettino passivamente tutti gli atti del Governo tendenti a svuotare del contenuto autonomistico lo Statuto sardo, e i sardisti tengano man forte ai democristiani. Dopo aver pronunciato parole di condanna molto aspre, sembrava che i sardisti dovessero abbandonare da un momento all'altro la Giunta, invece hanno poi abbandonato la loro originaria posizione di intransigenza. Si è perfino ricorso, da parte dei sardisti, ad un ridicolo compromesso. Si pretendeva di far presentare le dimissioni all'avvocato Monni, anzichè assumere un deciso atteggiamento contro il Governo, che era il solo responsabile di tutto.

L'oratore afferma anche che questo Governo non istituirà mai l'Alta Corte Costituzionale, e, seppure la istituisse, in questo caso specifico la Sardegna non potrebbe ottenere nulla poichè la questione non riguarda soltanto l'Isola, ma tutta l'Italia.

Se la Giunta si fosse presentata dimissionaria al Consiglio, conclude l'oratore, anche le sinistre le avrebbero accordato la fiducia. Le sinistre chiedono conto alla Giunta della sfiducia che si va diffondendo in Sardegna verso l'autonomia.

PERNIS ricorda che il suo Gruppo aveva, fin dall'inizio, dichiarato di non poter seguire la Giunta sul terreno della lotta col Governo centrale. Il Gruppo monarchico chiedeva anche che la Giunta facesse elevare il numero dei rappresentanti della Sardegna in seno alla Cassa per il Mezzogiorno. A tale proposta la Giunta replicò che per ottenere questo sarebbe stata necessaria una legge, senza pensare peraltro che leggi così semplici, in realtà, il Parlamento ne approva tutti i giorni.

Accoglie l'invito fatto dal Presidente della Giunta di abbandonare ogni questione campanilistica e conclude affermando che la nomina di Monni al Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno lascia indifferente il Gruppo monarchico.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta e comunica che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno conclusivi.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Dessanay - Asquer - Pirastu - Borghero - Cocco - Sanna - Morgana:

«Il Consiglio regionale, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sul procedimento seguito dal Governo della Repubblica per la nomina di un rappresentante sardo nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, rileva che il Governo centrale ha proceduto alla nomina di un rappresentante sardo nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno senza aver preventivamente consultato gli organi della Regione; eleva una vibrata protesta contro questo arbitrario procedimento del Governo centrale, che rappresenta un altro episodio della politica del Governo, tesa a limitare e violare i diritti statutari della Regione, ad offendere il prestigio e l'autorità

degli organi regionali e a deludere le giuste rivendicazioni del popolo sardo; constata che l'attuale Giunta regionale si è dimostrata incapace, anche in questa occasione, di tutelare i diritti ed il prestigio dell'Istituto autonomistico contro i soprusi del Governo e passa all'ordine del giorno».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno Senes:

«Il Consiglio Regionale Sardo, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla nomina di un componente del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, le disapprova e passa all'ordine del giorno».

La seduta è tolta alle ore 18 e 30.